

Il poeta sente sparire la vita, sente avvicinarsi la morte, ma vita e morte, morte e vita non sono che un sogno...

*
**

Branko, figlio di Teodoro Radičević, serbo di origine e di sentimenti, ma impiegato doganale ai servizi dell'Austria, seguì nella sua prima giovinezza i pellegrinaggi del padre e più tardi quelli che gli imposero gli eventi. Nato a Brod sulla Sava, frequentò le scuole elementari a Zemun, ove si insegnava più in tedesco che in serbo. Frequentò il ginnasio ed il liceo a Karlovac e a Temesvar.

Iscrittosi a Vienna alla facoltà giuridica, aderì al movimento di Vuk Karadžić e di Daničić, che lottavano per il trionfo della lingua e dell'ortografia serba e per la rivendicazione dei canti nazionali. Branko, a corto di denaro e poco amante della parsimonia, non terminò gli studi di legge. Travolto dagli avvenimenti politici del 1848, ritornò in patria. Passando per Belgrado, il giovane poeta, sospettato di parteggiare per gli Obrenović, fu espulso dalla Serbia.

Con l'aiuto di Vuk, di Daničić e del principe Michele, ritornò a Vienna. Per desiderio del padre, si mise a studiar medicina. La tisi gli succhiò i polmoni ed il poeta si spense il 18 giugno del 1853.

Trent'anni dopo, nel luglio del 1883, la salma di Branko Radičević fu trasportata in patria, sullo Stražilovo, e la nazione riconoscente gli tributò imponenti onoranze, accogliendo con entusiasmo l'ap-